

## Che Santo Iconografia Dei Santi In Stile Manga

«L'ultimo romantico». Con questa significativa espressione, colta dalle labbra di san Josemaría, Mariano Fazio ci ricorda che il fondatore dell'Opera è stato un appassionato difensore della libertà. Nei suoi insegnamenti, «il rispetto della libertà altrui non fu mai indifferenza, bensì conseguenza dell'amore, della carità, che sa valorizzare ogni uomo nella sua concreta realtà». Applicandosi l'appellativo carico di nostalgia di «ultimo romantico», san Josemaría desiderava in primo luogo interpellare i suoi ascoltatori, per suscitare in loro lo stesso amore per la libertà che aveva nel cuore: «Non lasciatemi solo come l'ultimo romantico. Questo è il romanticismo cristiano: amare davvero la libertà degli altri, con trasporto» (Dalla Presentazione di Fernando Ocariz, Prelato del l'Opus Dei).

La mafiaStoriografia e aspetti evolutivi: dalla mafia rurale a quella urbana e, successivamente, a quella economico-finanziariaLa ChiesaLa Chiesa siciliana di fronte al fenomeno di stampo mafiosoLo StatoLo Stato, le istituzioni e la legislazione...

Il culto dei santi tra devozione popolare ed esercizio del potere: lo sviluppo delle regole e dei modelli agiografici che hanno contribuito a definire l'identità cattolica italiana.

Il volume presenta un quadro aggiornato delle tante attività svolte nel corso del 2011 dai funzionari e dai collaboratori della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, dai concessionari di università italiane e straniere e dai gruppi archeologici operanti nella regione. Il volume è articolato in otto saggi e nelle notizie (organizzate per provincia).

Che santo è? Iconografia dei santi in stile mangaSanti e patroniDe Agostini L'opera propone oltre mille biografie dei patroni di tutti i comuni italiani e dei principali santi. Un profilo introduttivo descrive in modo sintetico il tema della santità nella religione cattolica toccando questioni di natura teologica, storica, artistica e culturale in genere.

Pubblichiamo materiale inedito sui temi di storia e cultura delle regioni di Puglia e Basilicata. Gli articoli sono redatti con metodo scientifico e con spirito divulgativo. Le riviste pubblicate da almeno un anno sono liberamente scaricabili in pdf.

Uno dei ricordi indelebili che ogni nolese porta con sé è «l'andare a San Vito», perché ti rimane qualcosa impresso nel cuore. Quando si entra nella «cappella dei quadri» ci si trova catapultati in una realtà incantata: centinaia di tavolette votive...

The volume presents, with extreme clarity and methodological rigor, the results of the excavation conducted in the chapel, which has permitted identification of a continuity of habitation of the site from the Roman period to our own day. A study of the painted decoration of the chapel completes the volume.

Il volume raccoglie gli studi presentati nella sezione di Storia Ecclesiastica del Congresso Internazionale per il IV centenario della fondazione della Pontificia Università Gregoriana. Nella prima parte si considera il contributo dato alla storia della Chiesa antica dall'archeologia cristiana, dell'Epigrafia latina e dall'agiografia. Nella seconda parte sono sviluppati i temi dell'Umanesimo e la Ratio Studiorum, Umanesimo Gesuita e Umanesimo Orientale e il contributo dato

agli studi sull'Umanesimo da vari paesi quali il Messico, il Giappone, l'India. La produzione giovanile dello scultore romano Stefano Maderno, che va dai primi suoi esordi all'inizio degli anni '90 del Cinquecento fino alla Santa Cecilia per l'omonima basilica romana (1600 ca.), costituisce un capitolo finora totalmente negletto dagli studi storico-artistici. Questo contributo si propone di riconsiderare in toto tale fase dell'attività del maestro con l'intento di evidenziarne i debiti nei confronti di una delle botteghe di scultura più attive ed operose a Roma alla fine Cinquecento, quella a cui capo fu lo scultore fiammingo Nicolò Piper d'Arras. Tale revisione si è avvalsa di un'indagine sistematica delle fonti documentarie (per lo più inedite) riguardanti i rapporti intercorsi tra il giovane apprendista Maderno e il suo maestro Nicolò Piper. Da essa emerge una realtà alquanto complessa e non priva di frizioni di carattere professionale tra i due, di cui precedentemente non si era a conoscenza. Per quanto riguarda invece la Santa Cecilia, finora erroneamente considerata la prima opera del Maderno, essa viene presentata sotto una nuova veste interpretativa che la vede non più come fedele immagine del corpo della santa martire ritrovato sotto l'altare della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere il 20 ottobre 1599 da parte del cardinale Paolo Sfondrati, bensì come il risultato di una personalissima rielaborazione dell'artista di un motivo figurativo d'ispirazione antiquariale impiegato in ambito raffaellesco. Nella genesi di questa scultura viene inoltre evidenziato il ruolo ispiratore dello stesso cardinal Sfondrati, cui va riconosciuto il merito della ridefinizione del programma iconografico della basilica di cui era titolare, tutto incentrato attorno alla statua-simulacro della sua santa protettrice.

Le vesti di distinzione della Roma antica – la tunica talare, la dalmatica, la planeta e, forse, la clamide – sono all'origine di quelle tuttora indossate nella liturgia della Chiesa cattolica. A queste si sono affiancate nel tempo le insegne (stola, manipolo, pallio, pastorale, mitra e tiara), di derivazione più controversa. L'attribuzione ai diversi gradi dell'ordine ecclesiastico e le modalità del loro uso riflettono il processo storico di elaborazione teologica e il consolidarsi di una gerarchia che fa capo al vescovo, coadiuvato dal diacono. Il processo investe anche l'architettura dei luoghi di culto, le immagini e, ovviamente, la celebrazione liturgica, nella quale si inseriscono ben presto canti e azioni del dramma sacro, germe nascente del teatro in Europa. Questo volume intende delineare il contesto culturale e politico che accompagna tale percorso, dai primi secoli fino al quattordicesimo, quando foggia e decorazioni delle vesti, ma anche la loro simbologia che veicola il pensiero mistico, giungono a compimento, insieme all'unificazione della Chiesa e alla piena affermazione del primato papale. Il non facile compito viene affrontato mediante il ricorso, comparato, alle fonti scritte, al patrimonio iconografico e alle vesti sopravvissute, rarissime fino al decimo secolo. Di queste si fornisce, nei capitoli finali, un primo repertorio europeo relativo a tunicelle, dalmatiche, casule e piviali. L'opera è corredata di 590 immagini, comprese 100 restituzioni grafiche degli indumenti studiati. La creazione di nuovi santi e di nuove sante nei territori della Spagna, del Portogallo e

dell'America iberica all'indomani dei decreti del Concilio di Trento contribuisce alla configurazione di un'arte nuova. Il processo ha inizio a Roma, sotto l'egida della Sacra Congregazione dei Riti e delle chiese locali, che negoziarono la creazione di questo nuovo immaginario. Questo primo volume si focalizza per tale ragione su Roma, sul funzionamento dell'organismo deputato alla valutazione delle nuove figure di cui si chiedeva la canonizzazione. I processi di beatificazione e di canonizzazione hanno un ruolo fondamentale nella configurazione di questo universo agiografico: essi rappresentano l'intervento della Chiesa di Roma ma testimoniano anche il processo di mediazione con le chiese locali, che ebbero parte attiva nella creazione della nuova santità. L'esito dei processi di canonizzazione fu celebrato attraverso cerimonie alle quali parteciparono la Chiesa di Roma e le chiese locali, con un apparato festivo e artistico che oggi possiamo studiare sia attraverso i testi, sia attraverso le stampe.

Dal Maestro dell'Osservanza, attivo nella Siena del '400, ai caravaggeschi Orazio Borgianni e Carlo Saraceni; da Guercino a Mario Ceroli, dalla critica di Libero de Libero al cosiddetto "Ciborio di Sisto IV"; da Rutilio Manetti alle questioni lessicali delle "Vite" del Baglione; dall'analisi delle strutture linguistiche e retoriche sottese al metodo compositivo di Giorgio de Chirico al riesame della "disputa critica del Barocco"; dalla ricognizione del pensiero di Lionello Venturi sul ritratto antico all'indagine sul processo d'informatizzazione di Iconclass; dalla cultura domenicana di Caterina da Siena, a quella francescana e al suo profondo amore per la Creatura; dalla contemplatività di san Girolamo al carisma profetico di Giobbe; dalla revisione ideologica imposta alla figura di san Carlo Borromeo alla mariologia di sant'Ambrogio; dall'iconografia alla filologia, dalla ricerca archivistica all'iconologia. I saggi di questa raccolta, scritti fra il 1997 e il 2006, sono collegati dall'idea della profonda continuità della Tradizione, che vige anche al di là delle fratture e delle discontinuità, e che ancora in questi tempi, nascostamente, mantiene viva la nostra identità. Non può esistere idea dell'uomo che non si radichi nella realtà di una Tradizione che, da quello creata, finisca per accoglierlo nella propria rete, trascenderlo e organizzarne il pensiero, l'esperienza e anche la capacità di trasporre sul piano dell'azione l'esperienza così acquisita. I saggi qui raccolti vorrebbero, in questo senso, sottrarsi alla semplice definizione di "studi di storia dell'arte", aspirando a essere, nella loro prospettiva interdisciplinare, indagini su come l'uomo ha organizzato in piena coscienza, nel corso del tempo e in epoche diverse, la propria "autorappresentazione" culturale, confidando che l'opera d'arte non sia solo un campo di sperimentazione della forma e del colore in rapporto alla visione, bensì anche e soprattutto una cosciente e volontaria rappresentazione del sistema dei valori e delle conoscenze dell'uomo, e in ultimo delle sue aspirazioni, non dimenticando che l'arte è soglia da cui non si può, ma si deve accedere allo spazio del "sacro". L'arte non è solo esperienza del "vedere" o del "sentire", come anche, certamente, del "sapere", ma soprattutto dell'Essere. Marco Gallo (Roma, 1964) insegna Storia dell'arte moderna e Storia dell'arte contemporanea alla Libera Università "Maria SS.ma Assunta" (LUMSA) di Roma, e Storia dell'arte moderna alla Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte medioevale e moderna della LUMSA di Palermo; presso la LUMSA di Roma insegna anche Storia dell'arte moderna al Master in "Tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali".

[Copyright: 04a6e4384868df7064158c0b41d94854](https://doi.org/10.46451/2024.04a6e4384868df7064158c0b41d94854)